



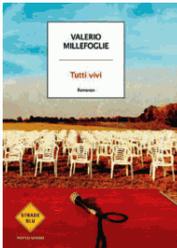
## LA NASCITA DEL FEMMINISMO MEDIEVALE

CHIARA MERCURI

EINAUDI  
73/100

Quando si parla di istanze femministe o più in generale di diritti e progresso, a ogni segnale di involuzione fioccano commenti stile “stiamo tornando al medioevo”, che da una parte hanno senso, nessuno potrebbe negare che il medioevo non sia esattamente l'epoca storica di riferimento per quanto riguarda le conquiste di civiltà. Tuttavia vale la pena ricordare dei “secoli bui” anche gli sprazzi di luce intellettuale, come fa la storica Chiara Mercuri nel suo nuovo saggio, dove racconta una rivoluzione nata in Francia ma ben precedente a quella del 1789, e soprattutto a opera di una donna, Maria di Francia. Figlia del re Luigi VII, scrittrice, intellettuale, “agitatrice culturale” diremmo oggi, promotrice di idee modernissime sull'amore, il sesso, i rapporti, che hanno portato alla nascita dell'amore cortese. Una donna che nel XII secolo parla di desiderio femminile e teorizza una vera e propria rivoluzione sessuale fondata sulla parità, chissà come mai (ironia) la portata del suo pensiero è stata tanto sottovalutata, una delle tante figure di donne “cancellate” dalla storia, alle quali è il momento di restituire il giusto spazio.

Letizia Bognanni



## TUTTI VIVI

VALERIO MILLEFOGLIE

MONDADORI  
78/100

Se documentario, se storia filmata, se pellicola intervista non è ancora dato di sapere: con ragionevole lungimiranza pare probabile, però, che *Tutti Vivi* sia racconto degno di uno schermo, televisivo o cinematografico che sia. Per scenario, per personaggi, per azione, reazione e attesa di eventi. Per quel segreto intuito che solo in un genitore, o in uno scrittore, o in entrambi riescono ad emergere dal flusso di situazioni, e ne definiscono il tratto. Quattro ragazzi muoiono in un fiume dopo una corsa nella nebbia: ciò che resta di loro è un mosaico di ricordi da ricomporre. Nei quali la musica non solo si fa colonna sonora ma diventa parte integrante della narrazione, perché i ragazzi son musicisti e Fruity Loops sul computer una piccola miniera di gemme nascoste: son note hip hop, qualche malcelata richiesta di aiuto, persino qualche oscuro presagio. Le tessere del mosaico sono distanti l'una dall'altra, ma lo scrittore conosce le vie per rimetterle insieme, e l'immagine finale merita il plauso incondizionato del lettore. Da Ginosa al Nord Italia, esiste un filo che unisce in maniera indissolubile due generazioni apparentemente lontane, quella dei padri e quella dei figli: la radio, i dischi, la musica, gli incrollabili desideri per il futuro.

Fabio Striani



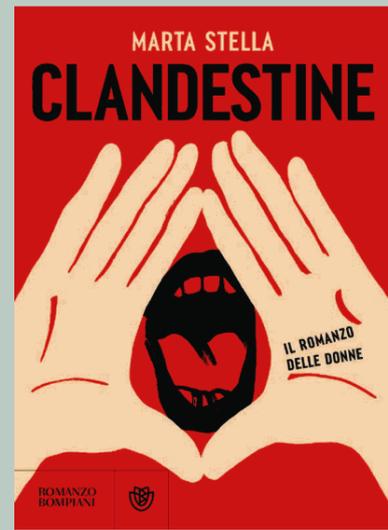
## PUTTANE PER GLORIA

WILLIAM T. VOLLMANN

MINIMUM FAX  
71/100

Fuor di dubbio, Vollmann è uno dei grandi della lettura contemporanea. La sua opera è titanica, ciclopica, un monumento alla forza brutale della letteratura. Oltre ogni limite, i suoi libri sono scandagli nell'anima del mondo, una visione abissale delle atrocità che l'esistenza implica ed evoca. Per chi non lo conosce, è giusto ricordare che i suoi lavori hanno e hanno avuto il dubbio onore di indagare, o quantomeno attraversare, la sostanza stessa della violenza di specie: la nostra. *Afghanistan Picture Show*, *Storie Dell'Arcobaleno*, *Europe Central*, *La Camicia Di Ghiaccio*, *Storie Della Farfalla*, più che mai *Come Un'Onda Che Sale E Che Scende*, sono tutte incursioni strazianti e tenere nella ferocia collettiva. Atroce e compassionevole è anche il viaggio di Jimmy, reduce alla disperata ricerca della sex worker ideale e idealizzata, quella Gloria che rincorre perendosi tra mille e una prostituta e i milioni di meandri del suo cervello. Un romanzo breve e magari “minore”, ma dotato di una disperazione sempre cristallina, mai gratuita o autoindulgente. Un cuore pulsante etica, ironia, dolore.

Daniele Ferriero



## CLANDESTINE

MARTA STELLA

BOMPIANI  
80/100

*“Viaggio su un pulmino invaso da un silenzio di morte. Siamo venti sconosciute mute, tutte di età diverse. Compagne senza partito, anziane prima del tempo, ragazze ancora bambine. Disobbedienti, clandestine, criminali senza movente. Esuli, ombre vaganti, donne abitate. Siamo i corpi del reato. Ho solo diciotto anni e ho appena abortito illegalmente”.* Queste sono le parole con cui si apre un romanzo che in verità è riduttivo definire tale, non perché ci sia qualcosa di riduttivo nella definizione di romanzo, sia chiaro, ma perché la storia, le storie e la Storia che racconta sono troppo grandi, importanti e universali per venire rinchiusi in un unico genere: la vicenda della protagonista - che viaggia in piena notte su un bus pieno di “criminali” come lei, colpevoli di quello che secondo la legge del tempo, che è ancora quella fascista nonostante siamo alle porte del '68, è un “atto contro l'integrità e la sanità della stirpe”, punibile con la reclusione da due a cinque anni, sia per l'esecutore dell'aborto sia per la donna stessa - si intreccia infatti a quella di altre donne che non sono meno protagoniste (e infatti il sottotitolo è proprio “il romanzo delle donne”), da Gigliola Pierobon a Giorgiana Masi, e poi Daniela Pellegrini, Elvira Banotti, Carla Lonzi, Emma Bonino, Adele Faccio, Lina Mangiacapre, Eugenia Roccella, Shulamith Firestone, Valerie Solanas, Marie Claire Chevalier... in quello che diventa un percorso personale e collettivo verso la presa di coscienza del potere e della violenza esercitata dalla società sulla donna e sul suo corpo, e soprattutto verso la liberazione e la conquista dei diritti. Liberazione e conquiste che ancora oggi vanno difesi e rivendicati, ed è per questo che l'opera (la chiameremo così) di Marta Stella è preziosa: perché ci dice di non dimenticare che *“il respiro del tempo è sempre pronto a cambiare direzione. Bisogna leggere, stracciare le pagine e poi ricominciare dal principio. Una volta e un'altra volta ancora. Lasciare che le voci delle altre prima di noi non ci abbandonino. Solo la memoria può salvarci. La memoria fallace, redentrica. La memoria partigiana”.*

Letizia Bognanni